CODICI

Tipo scheda **PG**

CODICE UNIVOCO

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica	parco
Denominazione	Parco Villa Ghigi

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Regione	Emilia-Romagna
Provincia	BO
Comune	Bologna
Indirizzo	Via San Mamolo
Altre vie di comunicazione	Il parco (29 ettari) si trova nella porzione pedecollinare di Bologna. Dalla cerchia dei viali intorno al centro storico si prende, a Porta San Mamolo, la via omonima, per imboccare subito dopo, sulla destra, la scenografica salita di via dell'Osservanza. Poco prima della fine della via, sulla sinistra, da una strettoia tra le case ha inizio via di Gaibola, che conduce in breve all'ampio parcheggio della parte alta del parco: una comoda passeggiata consente di raggiungere in breve la villa, situata pressoché al centro dell'area verde. L'ingresso principale, invece, si raggiunge proseguendo per via San Mamolo sino a una piazzetta alberata con la fermata Villa Ghigi delle linee di autobus 29 e 52. Da qui è necessario compiere, a piedi, un discreto tragitto in salita lungo una diramazione secondaria della via (per un tratto di proprietà privata), superando l'originario cancello di ingresso e alcune moderne abitazioni, sino a incontrare il ruscello che segna l'inizio del parco, per poi proseguire sempre in salita verso la villa e la parte alta. Un terzo accesso, piuttosto ripido e meno frequentato, si trova in fondo alla vicina via Martucci (una laterale di via San Mamolo).
Georeferenziazione	44.479257246220776,11.335846572877471,17

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Notizia	Della villa, da tempo in abbandono, si hanno notizie a partire dal '600, anche se l'epoca di costruzione di un primo edificio nobiliare è sicuramente più antica. Per quasi tutto il secolo appartenne alla nobile e potente famiglia Malvezzi, che aveva altre possedimenti nella comunità di Gaibola. Nel 1691 la villa fu ceduta a un mercante e in seguito, attraverso un matrimonio, passò ai conti Cavalca, che ne rimasero proprietari sino all'epoca napoleonica. Ai Cavalca o, secondo alcuni, ai proprietari ottocenteschi si deve il sobrio ed elegante aspetto attuale della villa, con l'aggiunta della loggia al piano terra e della facciata principale all'edificio originario. Dopo altri passaggi di proprietà la villa e la tenuta furono acquistate nel 1840 dalla famiglia Dozza e nel 1874 dall'avvocato Callisto Ghigi, che arricchì la tenuta di alberi e arbusti rari. Uno dei suoi figli fu il naturalista Alessandro, nel 1922 docente di zoologia e nel 1930 rettore dell'Università di Bologna. Nel parco coltivò la sua passione per colombi e uccelli esotici, facendo predisporre numerose voliere (quasi tutte scomparse o demolite). Alla fine degli anni '60 donò la parte più naturale della tenuta, allora composta da cinque poderi, al Comune di Bologna, pur continuando a risiedere nella villa, e alla sua morte gli eredi cedettero la villa e buona parte della tenuta, che venne aperta al pubblico nel 1975.
Fonte	censimento IBC

FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione	Salendo dall'ingresso di via San Mamolo, in corrispondenza del terzo tornante, poco sotto al livello stradale, si staglia una monumentale roverella, sicuramente pluricentenaria, dal tronco massiccio e dai forti rami protesi verso la strada (diametro 130 cm); pur non essendo la più grande del parco la sua chioma così espansa e visibile e l'impalcatura imponente dei rami la rendono un esemplare davvero eccezionale. La sua presenza nel parco, trattandosi di una pianta autoctona e tipicamente collocata in questa fascia altitudinale, è da ascrivere a lembi relitti dei querceti a roverella che un tempo dovevano ricoprire buona parte delle colline.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Subito dopo la curva, sulla sinistra, prima della casa colonica “il Becco”, spicca un’altra maestosa roverella, alta una ventina di metri e più slanciata della prima (diametro 112 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Davanti alla villa si erge un grande esemplare di cedro dell’Himalaya, probabilmente piantato poco meno di 150 anni fa insieme ad altri due esemplari (di uno rimane il tronco disteso nel prato); l’esemplare, alto 18 metri e con un diametro di 150 cm, è stato privato della cima da un fulmine, che si è scaricato a terra lasciando una lunga cicatrice sul tronco.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

A brevissima distanza, nel giardino intorno alla villa, si distinguono altre notevoli roverelle, tra le quali spicca spicca, a monte del grande prato a ovest della villa, quella più grande del parco (diametro 153 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Nella formazione boscata ornamentale alle spalle della villa, si può ammirare, un po’ celato dalla vegetazione, uno splendido esemplare femmina di tasso, con i rami principali che partono all’altezza del suolo (data la crescita notoriamente molto lenta della specie, l’esemplare potrebbe anche avere 400-500 anni).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Subito sopra, una sterrata che conduce al Palazzino fiancheggia un magnifico filare di 13 roverelle, con diametri dai 70 ai 102 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Nella parte orientale del parco, poco dopo il cancelletto di ingresso all’area riservata alle visite guidate, emergono alcuni imponenti alberi esotici: due esemplari di tuia e un libocedro (diametro 106 cm), dai singolari rami disposti a candelabro.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Più avanti, dopo un gruppo di ippocastani, si entra nel boschetto di faggi, impiantato alla fine dell’Ottocento in una posizione particolarmente fresca e davvero inconsueto a questa quota (nell’Appennino il faggio cresce sopra gli 800 m). I faggi, una trentina in tutto, sono singolarmente slanciati rispetto agli esemplari delle faggete montane e raggiungono i 15-20 m di altezza.

EDIFICI E MANUFATTI

EDIFICI E MANUFATTI

Particolarità

Nelle immediate vicinanze si trovano località storiche ben note, come il soprastante eremo di Ronzano, sede di un antichissimo convento citato da Dante, il convento dell’Osservanza, la neoclassica Villa Aldini e la chiesa di Sant’Apollonia.

EDIFICI E MANUFATTI

Particolarità

Lungo via di Gaibola, su uno degli edifici del podere Tre Portoni, a pochi passi dal parcheggio del parco, una lapide ricorda che secondo gli antichi commentatori Dante allude a questo luogo nei celebri versi del diciottesimo canto dell’Inferno: “Venedico sé tu Caccianemico: / ma che ti mena a sì pungenti salse?”. Oggi di questi vulcanetti di fango noti come “salse”, un tempo così frequenti nell’Appennino emiliano (sono celebri quelli di Nirano, nel Modenese), non c’è più traccia e rimane solo un arido burrone dove nel medioevo venivano gettati i cadaveri di giustiziati, suicidi e scomunicati.

EDIFICI E MANUFATTI

Particolarità

Lungo via San Mamolo, invece, dove comincia la salita verso il parco, una bassa costruzione dell’acquedotto Paderno-Gaibola segnala il passaggio dell’acquedotto di età augustea (nel parco è custodita l’unica scala di accesso al cunicolo). Poco più avanti, sui pilastri del vecchio cancello di ingresso, si leggono le scritte Villa Ghigi e Alle salse).

EDIFICI E MANUFATTI

Particolarità

Non lontano, in via Valverde (nome con cui era conosciuta un tempo la valletta in cui è inserito il parco), si trova la cinquecentesca cisterna ottagonale dei cosiddetti Bagni di Mario.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia colore

Autore: A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova
Nome file



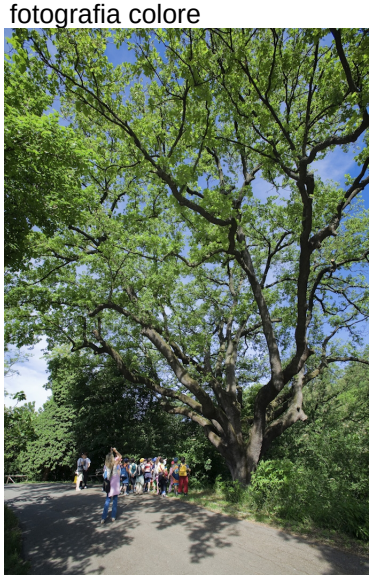
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Nome file



Didascalia Roverella

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore

Autore Archivio IBC
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Tipo	fotografia colore
Autore	A. Scardova
Nome file	

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Tosi Maria Elena
Funzionario responsabile	**Alessandrini, Alessandro**
Funzionario responsabile	**Tosetti, Teresa**

ANNOTAZIONI

Osservazioni	**Il parco, di proprietà del Comune di Bologna, è gestito dalla Fondazione Villa Ghigi, che ha sede nell'edificio colonico del Palazzino, raggiungibile in meno di dieci minuti dal parcheggio alto. Si tratta di una struttura creata dal Comune di Bologna nel 1980, che è stata presieduta nei primi anni da Delfino Insolera e poi da altre personalità di spicco della cultura bolognese come Giorgio Celli e Umberto Bagnaresi. La Fondazione, che ha oggi come soci Comune, Provincia e Università di Bologna, è un centro piuttosto noto per le sue attività educative, divulgative, culturali e tecniche in campo ambientale.** **Fondazione Villa Ghigi** **Via San Mamolo, 105 - 40136 Bologna BO**
Link esterno	**www.fondazionevillaghigi.it**

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Numeri di telefono	051 3399084 fondazione@fondazionevillaghgi.191.it
Numeri di telefono	051 3399120
Orari	Lo storico cancello di ingresso apre alle 8 e chiude alle 20. Un piccolo cancello laterale può essere utilizzato solo in uscita. L'ingresso alto di via di Gaibola, invece, è sempre aperto. Il parco è recintato solo parzialmente e, tranne che in un breve tratto dopo l'ingresso di via San Mamolo, non è illuminato. È dotato di gradevoli zone per la sosta con panche e tavoli e di un Percorso Vita che si sviluppa lungo 15 stazioni attrezzate per esercizi ginnici.

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Descrizione	È una delle aree verdi più ampie e gradevoli di Bologna, a breve distanza dal centro ma già immersa in un ambiente collinare che alle reminiscenze storiche unisce emergenze paesaggistiche e naturali di rilievo. Nel nome ricorda gli ultimi proprietari privati, in particolare Alessandro Ghigi (1875-1970), personaggio di spicco del mondo scientifico e accademico bolognese e antesignano della protezione della natura in Italia. Nel parco, che si estende nell'appartata valletta del rio Fontane, sono ancora ben riconoscibili i vecchi appezzamenti della tenuta, segnati da filari di alberi da frutto, ai quali fanno da cornice lembi di querceto, pioppi e ontani lungo il rio e, nei pressi della villa, un boschetto ornamentale. Il notevole patrimonio botanico, che offre una ricca rassegna delle fioriture spontanee della collina, comprende un gruppo di faggi piantato a fine Ottocento e maestosi esemplari arborei sia autoctoni sia esotici. Teatro di un'intensa attività di educazione ambientale sin dal 1982, il parco è oggi curato dalla Fondazione Villa Ghigi secondo un piano di restauro, arricchimento e rilancio che comprende anche interessanti esperienze educative e culturali all'aria aperta.

Descrizione approfondita	Il ricco patrimonio botanico del parco comprende notevoli esemplari arborei che appartengono alla flora spontanea dell'Appennino, ma anche a specie ornamentali riconducibili al gusto ottocentesco per le rarità botaniche. Nel parco sono attualmente presenti più di 3.500 esemplari arborei di un centinaio di specie diverse. Per la sua varietà e la buona naturalità il parco è un luogo rappresentativo del paesaggio collinare bolognese, del quale consente di cogliere in uno spazio limitato aspetti anche molto diversi. La prima impressione è cambia a seconda dell'accesso utilizzato. Quello di via San Mamolo conduce nel fondo stretto e ombroso della valletta e solo più avanti la vista può aprirsi. L'accesso più alto, invece, offre un'immediata visione d'insieme del territorio, con le porzioni boscate, la villa, le case coloniche, le vigne e i prati alberati che scendono verso il rio nascosto dalla vegetazione e, sullo sfondo, la città e la pianura. Si tratta di un paesaggio di particolare armonia e gradevolezza, che muta in modo sorprendente a seconda delle stagioni. Una caratteristica peculiare sono le lunghe cavedagne fiancheggiate da alberi da frutto, spesso di antiche cultivar oggi non più utilizzate, che rappresentano un importante patrimonio storico e genetico (susini, kaki, ciliegi, meli, peri, fichi, azzeruoli, mandorli, ecc.). Numerosi sono anche gli alberi da frutto sparsi nei prati, in qualche caso residui di vecchie piantate, dove erano utilizzati come sostegno delle viti. A completare il paesaggio contribuiscono un paio di vigneti. La villa, una tipica residenza signorile di collina per la villeggiatura estiva e la gestione della tenuta, è affiancata dalla piccola casa del custode. Sul retro della villa, a farle da cornice, si estende un rigoglioso giardino ornamentale, con sempreverdi, tigli e grandi aceri campestri, percorso da una rete di vialetti e sentieri rifiniti in gesso e arenaria dove compaiono vecchie sedute in pietra. Nei pressi della villa è presente una tradizionale ghiacciaia. Nella porzione orientale del parco, a poca distanza dalla villa, un fitto bosco, al quale si accede solo con visite guidate, ricopre lo scosceso pendio. Dopo alcuni curiosi esemplari esotici e qualche ippocastano, si raggiunge un gruppo di una trentina di faggi, che hanno ormai raggiunto cospicue dimensioni e si rinnovano in modo spontaneo. Poco più in basso, sparsi un po' dovunque, sono numerosi i carpini neri, tipici dei querceti collinari mesofili, come del resto quasi tutte le specie arbustive ed erbacee del sottobosco. Risalendo verso i cipressi e il filare di mandorli della parte più alta del parco si possono osservare la villa, il giardino ornamentale e il bosco da un punto di vista insolito. Tutto il parco, peraltro, è di grande interesse, per i notevoli panorami sulla città, la ricchezza e la varietà di uccelli e altri animali, le belle fioriture primaverili ed estive (anemoni, erba trinità, isopiro comune, tulipano dei campi, tulipano occhio di sole, narciso, varie orchidee spontanee tra cui Orchis simia, Anacamptis pyramidalis e Gymnadenia conopsea.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati